

LA PASSERELLA SU UN RIO DI LAVAGNA "SCOPERTA" DALLA PROVINCIALE: «IL CANONE VA PAGATO»

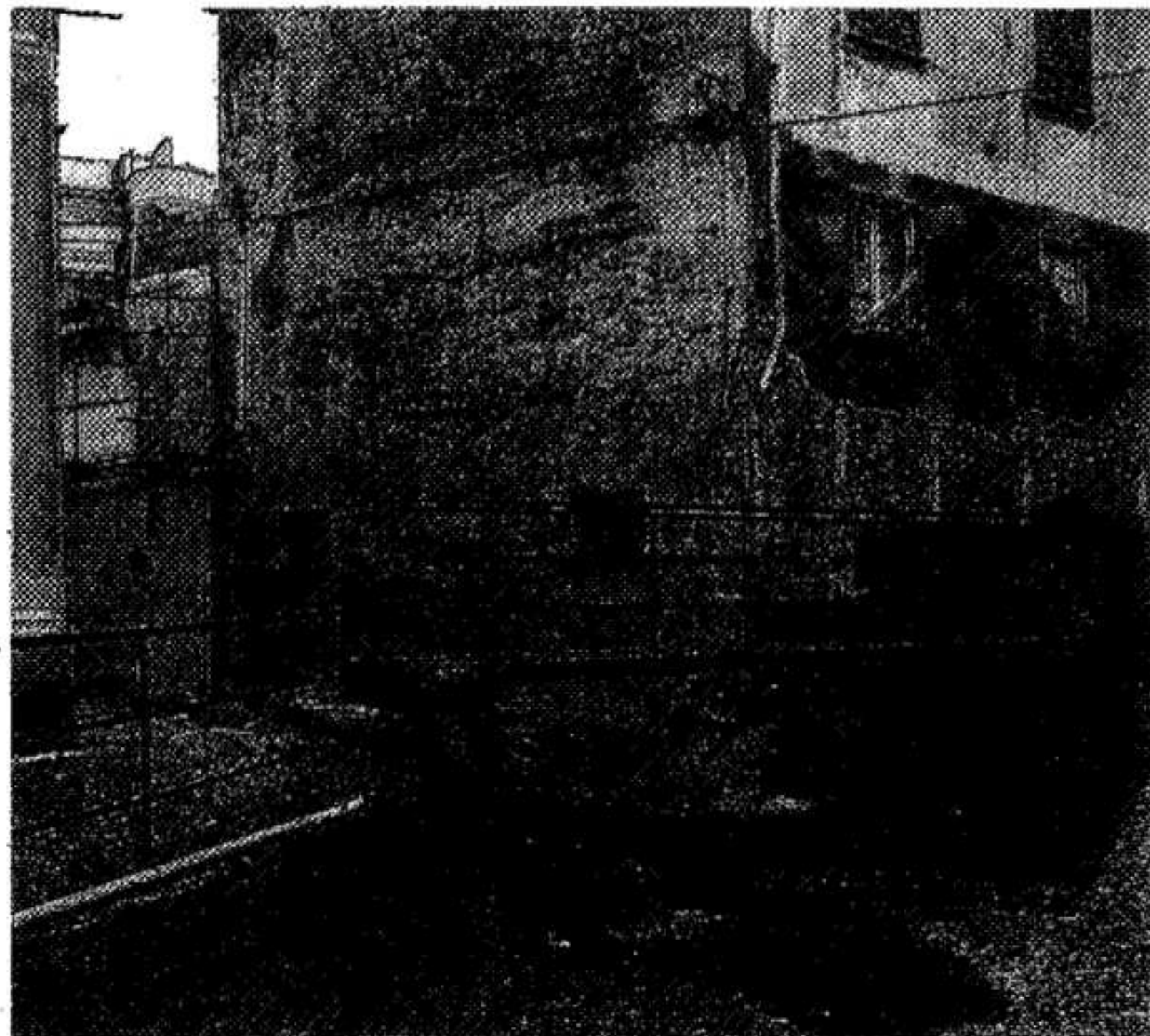
# Spunta la tassa per poter entrare in casa

Seimila euro chiesti a dieci famiglie di via Rezza per un diritto di passo su area demaniale

IL CASO

SIMONE ROSELLINI

**LAVAGNA.** Va pagato attraverso uno specifico canone, il diritto di passo su area demaniale, anche se il ponte su un torrente rappresenta l'unico accesso possibile alla propria casa. Il principio, che potrebbe coinvolgere altri casi specifici, via via che saranno effettuate tutte le verifiche del caso sul territorio, ha mietuto vittime in via Rezza, a Lavagna, dove una decina di famiglia, negli ultimi tempi, si è vista recapitare cartelle da capogiro per quanto riguarda la cifra: «Ci hanno chiesto oltre seimila euro - racconta un residente della strada - considerando gli anni dal 2009 in poi. E' una assurdità, perché qualcuno di noi ha dei passaggi alternativi, comunali, per raggiungere la propria casa, ma qualcun altro dispone solo della passerella sul Rezza». In un caso o nell'altro, non si sfugge: bisogna pagare, anche se la cosa ha suscitato molte lamentele in zona e fa il suo ingresso anche nella campagna elettorale di Lavagna, con il candidato sindaco Mario Maggi che critica: «E' una richiesta assurda, bisogna prendere posizione a favore dei cittadini. Questo ultimo caso è uno degli esempi della trascuratezza con cui viene trattato questo quar-



Una delle passerelle pedonali per le quali è stato chiesto il canone **FLASH**

**UNICA VIA**  
**«Un'assurdità,**  
**perché molti**  
**di noi non hanno**  
**un percorso**  
**alternativo»**

tiere». Questa è la realtà, spiegano, però, dalla Provincia di Genova, in base alle normative vigenti: «Per il diritto di passo, occorre una concessione demaniale - spiega Marina Ozzano, responsabile di polizia idraulica e gestione del demanio -. Vale anche per queste passerelle, che, peraltro, secondo le nostre verifiche, in parte sono legittime, in alcuni casi abusive». Ma perché il provvedi-

mento arriva soltanto adesso, per abitazioni che, per lo più, secondo quanto riferiscono i residenti, sono state costruite negli anni Sessanta? In parte, perché la delibera che istituisce la richiesta del pagamento di un canone risale al 2005. Comunque, nove anni fa, senza che, da allora, da questi cittadini fosse stato reclamato niente. «Il fatto è che nessuno aveva fatto richiesta al demanio per le passerelle - riprende la funzionaria della Provincia - e quindi esse erano sconosciute sia alla Provincia che allo Stato. Negli ultimi anni, è stato avviato un monitoraggio con la polizia provinciale, sul territorio, per individuare situazioni di questo tipo». Fatte pagare, dunque, dalla data retroattiva convenzionale di cinque anni. Ecco perché si è concretizzata, d'improvviso, questa "legnata" per i residenti di quella parte di via Rezza dove le autorità avevano verificato l'esistenza delle passerelle. Il canone, chiaramente, rimarrà a carico dei residenti anche per il futuro. E' chiaro che, laddove si verificassero le stesse condizioni, potrebbe accadere altrettanto, anche se, per il Tigullio, quello di Lavagna rappresenta un caso scuola, un precedente assoluto. Se la situazione dovesse rivelarsi estesa in maniera significativa, questo diventerà, certamente, un argomento per ulteriore e più approfondito dibattito.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA